

---

## Introduzione

---

*I usually say it starts with academics*

Robert Langer

Questo contributo è nato per tracciare un menabò, dedicato ad un progetto di addestramento sull'attività di creazione d'impresa dove i fondatori appartengono alla specie degli scienziati: sono i cosiddetti "imprenditori accademici" (I.A.). Il rapporto non ha ambizioni accademiche e ha riferimenti documentali limitati. È una raccolta ragionata di pochi documenti disponibili.

Ad avviso di chi scrive, l'imprenditorialità non solo si insegna ma si impara, per prove ed errori, specie nei primi tentati e da parte di chi viene da territori lontani al mondo delle organizzazioni, come nel caso degli scienziati. Qualche strumento conoscitivo e interpretativo può tuttavia essere utile, specie se accompagnato da accostamenti giudiziari o da qualche scossa ambientale. Aby Warburg diceva che "gli accostamenti sono scintille di sapere".

La comparsa del COVID-19 (di seguito indicato nella forma abbreviata "COVID") e la maratona dei vaccini appaiono una contingenza significativa per effettuare accostamenti e trarre spunti interessanti per rappresentare i comportamenti e le decisioni di attori diversi fra loro, ma capaci di incrociare conoscenze e soprattutto di addivenire a soluzioni convergenti. In sintesi, a collaborare fra loro, dove il "jolt" della pandemia ha determinato una rottura di schemi e una accelerazione dei processi decisionali. Rispetto all'idea iniziale, con vocazione prettamente didascalica, il testo indugia su alcune categorie interpretative utili per gli anima-

tori di una classe di partecipanti al “gioco” del confronto e dell'apprendimento sul tema generale della creazione d'impresa con particolare attenzione al ruolo dello scienziato, del tecnologo, dell'ingegnere.

Scienziato e imprenditore sono due categorie distinte e distanti, molto distanti, ma qualche esercitazione, specie nella comprensione reciproca e sull'ambidexterity può essere di qualche utilità, per rappresentare i contorni di un percorso complesso. Al di là dei limiti degli appunti e di una redazione poco formale, l'esperienza del COVID può stimolare in modo più puntuale un maggiore grado di apprendimento, o di auto apprendimento, oltre che di coinvolgimento dei partecipanti, all'interno del percorso esperienziale. In specie, se il percorso è accompagnato da una miscela didattica sapiente, non solo frontale, ma ampiamente aperta a voci non accademiche e a schegge dove emergono contraddizioni e non soluzioni di facile assorbimento. In sintesi, lo sforzo nella redazione di queste note è anche il tentativo di spostare l'attenzione del “cosa fare” al “come fare”, cercando di apprezzare le microfondazioni, le convergenze, gli incroci inattesi e i colli di bottiglia del viaggio delle idee e della loro trasformazione in artefatti. La pandemia sembra sotto controllo ma nuovi vaccini stanno entrando sul mercato, la maratona dei vaccini è ancora in svolgimento. Si apre lo spazio per una nuova maratona, quella dedicata allo sviluppo di traiettorie scientifiche e tecnologiche maturate per valorizzare le conoscenze in altre aree di intervento medicale. Il Covid ha segnalato una sorta di spartiacque dal momento che ha segnalato un percorso innovativo molto accelerato.

Dobbiamo chiederci se la sfida della pandemia ci apre ad un diverso modo di affrontare i processi innovativi, nell'interazione fra gli attori coinvolti, nella convergenza di tecnologie, nella valorizzazione di idee, nel funzionamento degli ecosistemi.

Questa avventura non vede coinvolti solo scienziati, ma individui e imprese in settori nuovi, attivi nei materiali impiegati, nei laboratori, nei dispositivi medicali, nella ingegnerizzazione dei processi, nei nuovi metodi di indagine offerti. Per chi si occupa di attività formative, la necessità di far emergere nuovi profili scientifici e professionali, non lineari, obliqui che impongono uno sforzo di ridisegno nei contenuti e nei metodi di apprendimento.